

§ LXXIII.

Fiorirono un tempo molte antiche e nobili famiglie nel borgo di Palanza, delle quali molte esistono ed altre del tutto sono estinte, ed altre poi per la povertà oscure divennero.

§ LXXIV.

È assai noto che li **Barbavari** illustri Conti del Castello di Palanza negli antichissimi tempi in quel borgo fiorissero, e feudi e giurisdizioni amplissime possedessero, come dai sopra annoverati diplomi si prova. Ora tal famiglia in quel borgo è estinta,⁴⁵ peremmando però ne' Barbavari feudatarii di Gravellona terra posta nell'agro Novarese, e nella città di Milano, de' quali e della nobiltà ed antichità loro molti ne fecero menzione fra quali il Ploto, [...]; Fagnano ne' suoi Commentari presso il Collegio de' Giurisperiti di Milano, Morigia nella sua istoria dell'antichità di Milano, e nell'altra della nobiltà della medesima Città, come pure nella storia del Lago Verbano, nelle quali diffusamente ed altrove, a cui rimetto il lettore. Ultimamente poi illustrarono la loro famiglia i Giureconsulti Giuseppe e Marco Fratelli Barbavari Milanesi nella loro comparizione all'ingresso dell'illustrissimo Collegio de' Giurisperiti, nella quale trovasi a sazietà.

§ LXXV.

Che ne' tempi antichissimi fiorissero i **Reini** o Regni in quel borgo non è dubbio alcuno; ma questa famiglia è parimenti estinta, di cui naque Nicolao, che come legato e sindaco della Comunità con Giovanni Morigia e Giovannino Viani, dal duca Gio. Galeazzo e Bianca Maria Visconti la libertà del borgo, come già si è detto, procurarono. Vige però ancora in questa Città di Milano come anticamente pure, il che veggasi nei Commentari di Rafael Fagnano, e nelle storie del Morigia.

§ LXXVI.

La famiglia de' **Morigi** molto sempre fiorì in quel borgo, ed ottenne, come anco oggigiorno gl'antichissimi e nobilissimi feudi delle degagne de' SS. Martino e Maurizio colla squadra d'Eugebio,⁴⁶ esistenti alle rive del Verbano. Veggonsi nella Chiesa di S. Bernardino del borgo di Palanza, antichissimi sepolcri della famiglia Morigia, come anco

⁴⁵ L'ultimo di questa famiglia che in Palanza resti memoria fu Bartolomeo figliuolo di Giacomo, nipote d'altro Giacomo de' Barbavari, come consta per un istromento rogato l'anno MCCCCLXXXII a II Novembre, essendo Podestà Egreg. V. d. Baptista de Morosinis da A.glo.

⁴⁶ [Manca la nota].

in S. Leonardo. Sortirono da questa famiglia moltissimi celebri personaggi, per pietà, religione, lettere ed armi chiarissimi, che tutti annoverarli troppo lungo sarebbe. Io rimetto il lettore a Frate Paolo Morigia nell'Istoria dell'antichità di Milano, della nobiltà della medesima Città, e nella Storia del Lago Verbano, ed in molti altri libri stampati in Milano, ne' quali diffusamente dissertò, e molte altre cose possonsi vedere nella comparizione fatta dal Giureconsulto Carlo Cesare per l'ingresso di se al Collegio, alla qual comparizione molte cose abbiamo noi aggiunto, e non cose volgari.

§ LXXVI.

Ha la famiglia Morigia la Capella di juspatronato nella Chiesa Collegiata di S. Leonardo.

§ LXXVII.

Fiori di questa famiglia Giacomo Antonio Chierico Regolare della Congregazione di S. Paolo decollato, uno dei tre fondatori della stessa Religione.¹⁷

§ LXXVIII.

Abbiamo noi conosciuto Giovanni Francesco e Giovanni Battista, padre e figlio, feudatari delle stesse degagne; Carlo Cesare Giureconsulto del Collegio de' Conti, Cavalieri e Giudici di Milano, ultimamente Vicario di Provisione; un altro Giacomo Antonio Chierico regolare della Congregazione di S. Paolo decollato l'anno MDCLXXXIII eletto da Innocenzo XI. Vescovo di Fiorenza. Vive ora anche Gio. Angelo dell'istesso Collegio de' Giudici Cavalieri e Conti, Gio. Battista, figliuolo del detto Giureconsulto Carlo Cesare, fu eletto uno dei XII di Provisione di Milano. E nello stesso Borgo di Pallanza abbiamo conosciuti i fratelli dello stesso Gio. Battista figliuoli parimente feudatarj, Ercole, Giovanni Pietro, e Gio. Maria Vicario forano di Palanza, fratelli; Gio. Francesco dottor d'arti e Medicina celebre de' suoi tempi. Anticamente poi pria che la Chiesa di S. Leonardo fosse eretta in Collegiata, cioè l'anno MDXX; era di essa Rettore Francesco Morigia, come indica la lapide posta nella torre del campanile coi seguenti caratteri.

DICATVM SVMMO DEO ALMAE VIRGINI DI
VISQUE IO BAPTISTAE ET LEONARDO INITVM
QVE ANNO 1520 DIE 16 MARTII SVB REV

¹⁷ [Manca la nota].

DOM.° FRANCISCO MORIGIA RECTORE HVIVS

AEDIS

da questa lapide abbiamo il tempo della stessa Basilica: e fioriscono ancora in quel borgo molti della stessa famiglia de' Morigi.

§ LXXIX.

Li **Franci** parimenti fiorirono nel borgo di Palanza di antica e nobile famiglia, che da Francio Castiglione d'origine ha tratto. Questi dopo le celebri vittorie de' Visconti contro de' Torriani cacciati dal dominio di Milano, l'armi de quali seguiva, venne a Palanza già vecchio, ed ebbe un figliuolo nominato Giovannino da Franceschina Barbavara, e dal medesimo Francio trasse il cognome la famiglia, quantunque dopo tallora Franchini e de Francio si nominassero, abbandonato quello di Castilioneo, come consta da molti documenti, che pervennermi alle mani, e principalmente dal tanto lodato privilegio del Contado Palatino da Sigismondo imperatore ai nobili Castiglionei e loro posterì in perpetuo fino dall'anno MCCCCXVII concesso, il quale alla famiglia de' Franci, come Castilionea fu giudicato competersi da Filippo Maria Visconte duca di Milano l'anno MCCCCXXII; e del qual privilegio ne ha sempre usato ed usa fino a tempi nostri quella illustre famiglia, di cui sortirono celebri personaggi nelle lettere, armi, dignità e titoli magnifici; tra quali il Padre Francesco Francio Palanzese dell'ordine di S. Agostino sua religione generale, per santità e dottrina celebre, il quale l'anno MCCCLXXXIX, con grande onore de' suoi patrioti Palanzesi fu creato Lettore di Teologia Scolastica.

§ LXXX.

Furono anco di questa Famiglia Menadusio, Antonio, e Gio. Bartolomeo, i quali ultimi due esercirono la dignità de Capitaniato del Contado d'Angera⁴⁸ sottogl'anni MCCCCXXXVI e MCCCCXXXVII.

§ LXXXI.

Adriano fu uno del Gran Consilio, come sotto dirassi, e diede alla luce con elegante stile il libello intitolato: *Il Polito d'Adriano Franci*.

§ LXXXII.

⁴⁸[Manca la nota].

Vive ora Gio. Battista dottor insigne d'arti e medicina, che molte cose ha scritto per utilità pubblica, dalle quali il suo ingegno e scienza si comprende.

§ LXXXIII.

Fra gl'insigni personaggi, che nell'armi gran nome si fecero, puossi in primo luogo annoverare il soprascritto Francio Castillioneo, che avendo seguito la fazione de' Torriani unitamente a suoi fratelli, nome s'aquistò di gran guerriero fino dall'anno MCCC. Di questo celebre personaggio menzion ne fanno il Beffa, Nigrino, ed altri molti scrittori.

§ LXXXIV.

Adriano parimenti non poca lode si procaccio nella milizia, come fra poco si vedrà.

§ LXXXV.

Né di minor lode si è Andrea de' Franci Palanzese, che presa per moglie Domenica de Sales, trasportò il suo domicilio nella Rezia, ed ivi per le grandi sue gesta e vittorie contra li nemici, grande fama s'aquistò, che poi conservò ed ingrandì Giovanni suo figliuolo, celebre conduttore d'armati per la Rezia, che nella guerra principalmente Svevica, l'anno MCCCCXCIX fece valorosissime imprese, le cui lodi riferisce Fortunato Spinchero nella sua Pallade Retica.

§ LXXXVI.

Fiorì puranco nel secolo decorso Sebastiano Seniore, che al suo principe Re di Spagna, servendo l'anno MDLIX felicemente come Capitano d'Infanteria, meritò quindi l'anno MDLXXVIII d'essere creato Tribuno⁴⁹ de' soldati.

§ LXXXVII.

Fu d'insigni dignità decorata questa famiglia. Poiché Francio [...] fu ducal luogotenente nella città di Lodi, ed ebbe per moglie Giovannina de Borromei, figlia di Alessandro di San Miniato, colle quali nozze molti illustri affinità contrasse, e singolarmente col duca di Milano Filippo Maria Visconte, dal quale anco a favore di Giovannino suo figliuolo fu

⁴⁹ Cioè Colonello.

concessa ampla immunità per gl'egregi loro, e degli antecessori meriti e gesta, e principalmente per li propugnacoli fatti da essi per la difesa del borgo di Palanza, giusta la relazione della confermazione osia diploma del medesimo duca di Milano Filippo Maria Visconte dell'anno MCCCCXXII.

§ LXXXVIII.

Fiori anco Bartolomeo, il qual nell'anno MCCCCLXXVIII era ascritto fra li Consiglieri, e fu molto caro al Principe per la sua probità di costumi e gran scienza nelle lettere.

§ LXXXIX.

Pietro nel general governo del Lago Maggiore fu luogotenente di Anchise Visconte. A questi Carlo Quinto Imperatore confermò gl'antichi privilegi, molti ne aggiunse, e finalmente lo creò conte del Sacro Romano Impero co' suoi discendenti in perpetuo l'anno MDXLI come dal privilegio, ed anche presso l'ufficio degli Statuti di Milano nel registro sotto la lettera T.

§ XC.

Da questa nostra famiglia Palanzese, trasse anche l'altra famiglia de Franci origine, che fiorì nella Città di Siena ascritta all'ordine Patricio e Senatorio, e principalmente il più volte nominato Adriano, il quale essendo per lettere consiglio ed armi eccellente, per la Patria, Capitano del Popolo e Senatore celebratissimo, fu oratore in Roma, come riferiscono molti scrittori, fra quali Bardo , Malavolto, ed altri.

§ XCI.

Dai molti privilegi, diplomi ed istromenti, che vennermi alle mani, veggonsi li titoli insigni, con cui furono decorati li personaggi di questa famiglia: cioè *Insignis miles; Nobilis et spectabilis vir; Magnificus et generosus vir et miles et illustris dominus*, titoli tutti che in que' tempi antichi non si conferivano se non se alle più nobili e raguardevoli famiglie.

§ XCII.

Altresì ebbe sempre insigni matrimonii come anco oggigiorno; cioè coi Lampugnani, coi Visconti, coi Marcellini, Borromei, Barbavari, Morigi, Omodei, Pozobonelli, Ruffini, Viani, de Roasendi ed altri.

§ XCIII.

Ora vivono Sebastiano ed i figliuoli: costui avendo domicilio nella Città di Milano, anche per più facile e nobile educazione della sua famiglia, poco splendor non reca al Borgo di Palanza, poiché usando del suo privilegio di Conte Palatino non pochi dottori d'una ed altra legge e notai crea, e da grande speranza per la splendidamente e nobilmente educata prole ai Comunipici palanzesi d'aver ottimi patrioti.

§ XCIV.

Essere li **Viani** antichissima e nobilissima famiglia del borgo di Palanza bastevolmente lo indicano i sopra riferiti monumenti, ed altri molti documenti da me veduti, anticamente forse Vibiani, ma sicuramente Viviani, ed ora corottamente Viani denominati. Essere stata chiarissima ed antichissima la Famiglia Viani. Rafael Fagnano chiaramente lo dimostra ne' suoi commentarii. Alcuni sono di parere che la famiglia de Viani origine traesse da quel celebre giureconsulto Viviano, che ne' tempi di Giustiniano imperatore figurò i casi alle leggi. Questo di certo non mi azzarderei d'affermare, ma è però senza dubbio, che da quella sempre ne sortirono celebri leggisti, dottori d'arti e medicina, valorosi soldati, ottimi religiosi e feudatarj.⁵⁰

§ XCV.

L'ingenuità e nobiltà della famiglia Viani, fra le altre cose lo dimostrano anco gli ampli edificj di pitture ed immagini decorate, e gl'antichi monumenti in esso borgo esistenti, da quali appare, che fino dall'anno MCCCL era decorata col titolo *dominorum et Nobilium*.

§ XCVI.

Era il palazzo Pretorio un tempo posseduto dai Viani: poiché in esso ancora veggonsi le insegne ossia armi, una quercia cioè in campo rosso e bianco con l'aquila imperiale.

⁵⁰ [Manca la nota].

§ XCVII.

Possiede la famiglia de' Viani in feudo le terre di Suna e Rovegro, che ebbe per titolo di compra nel secolo passato da Filippo Morigia Giureconsulto Guido Viani celebre Giureconsulto, del quale verrà di trattarne.

§ XCVIII.

Fu già sopra dimostrato essere Giovannino Viani stato uno de' legati e Sindici di Palanza, il quale con Nicolao Regna e Giovanni Morigia da Bianca Maria e Galeazzo Maria Sforza il censo e la convenzione di Palanza, fin dall'anno MCCCCLXVII sborsando, la libertà ottennero.

§ XCIX.

Un altro Giovanni Viani fu Luogotenente di Franchino Rusca Capitano di Lugano l'anno MCCCCXXXII.

§ C.

Fiorì circa l'anno MCCCCXC Pietro Viani d'arti e medicina celebrissimo dottore, il quale morì in Palanza.

§ CI.

Francesco Viani sapientissimo oratore, che molte Preture biennali con somma lode amministrò morì circa l'anno MD.

§ CII.

Luigi Viani col titolo di Nobile, Pretore delle degagne, leggesi nel documento che incomincia: *Francisca Castilionea tutrix et curatrix Joannis Morigiae et fratrum etc.*

§ CIII.

Guido Viani Seniore intimo e familiare di Papa Leone X; per cui richiama il Pontefice particolari indulgenze e garanzie concesse, come dalla bolla incominciante: *Leo Papa etc. dat. Romae die primo mensis Junii MDXXIV.*

§ CIV.

Altro Ottaviano Viani, il quale viveva nella città di Milano l'anno MDL ebbe molti magistrature tanto in quella città come fuori; e morì in Milano sepolto nella Chiesa di S. Giovanni alla Conca, coi titoli *spectabilis et nobilis viri*.

§ CV.

Guido Viani juniore dottore d'ambe le leggi, esimio feudatario di Suna e Rovegro, Vicario di Giustizia, Giudice Pretorio di Como, consultore celeberrimo, Oratore in Spagna presso la Maesta Catolica duca di Milano, presso il duca di Lorena, presso il duca di Toscana, Alfieri della Santa Romana Chiesa, Cavaliere e Conte Palatino creato, colla facoltà di crear Notaj, di legitimare etc. Auditore di diversi principi, e finalmente assunto fra i Consiglieri del Consiglio secreto. Questi ebbe per moglie Camilla de' Conti di Meda, dalla qual ebbe Ottaviano Giureconsulto, che sostenne molte biennali Preture con lode grandissima Francesco Giureconsulto, ed Ippolito Capitano, che poi dal medesimo Ippolito naque un altro Ottaviano, Padre di Michelangelo feudatario, come sopra, ora vivente.

§ CVI.

Trovo ancora essere stato un Roberto Viani anticamente Pretore di Cremona.

§ CVII.

Fiorì similmente in questo secolo Camillo Viani dottore d'arti e medicina sapientissimo, che morì in Palanza circa l'anno MDCXXVIII.

§ CVIII.

Fu celebre altresì a tempi nostri Gio. Giacomo Viani, Giureconsulto, Prevosto della Chiesa Collegiata di Palanza, di cui alcuni scritti mostrano l'ingegno e la dottrina.

§ CIX.

Fiorisce ora e vive Carlo Ottaviano Viani Giureconsulto ed Avvocato celebre di questa Città oriondo dal borgo di Palanza, delizia del genere umano, e gran protettore della sua Patria. Tolto da immatura morte l'anno MDLXXIII. Morì in questa Città di Milano: ed i

Palanzesi in gratitudine de' suoi meriti nella Collegiata loro di S. Leonardo posero la seguente iscrizione scolpita in marmo.

D.O.M.
CAROLO. OCTAVIANO. VIANO
NOBILITATE. DOCTRINA. VITA
VBIQUE. SEMPER. INTEGERRIMO
MEDIOLANI
TOGA. IVRISPRVDENTIA. PIETATE. CLARISSIMO
QVOD. NVLLIS. LABORIBVS
PERICVLIS. SVMPTIBVS. PROPRIIS
PEPERCIT. VT. PALLANTIAM. PATRIAM
DIFICILLIMO. EIVSDEM. TEMPORE
QVIETAM. SECVRAM. ET. LIBERAM. SERV.t
SCIENTIIS. NIL. SIBI. AVXIT. NEC. SVIS
SED. MERCES. FVIT. PVBLICAE. FELICITATIS
PRAESIDIVM
OPPIDANI
TANTO. VIRO
DE. PATRIA. ET. DE. OMNIBVS. OPTIME. MERITO
ANNOR. AETA. XXVIII. XVIII. AVG
MDCLXXXIII
MORTE. NIMIS. IMMATURA. EREPTO
REFERENDAE. GRATIAE. CAVSA. ET. SOLATI
LOCO
AETERNITATEM. QVAM. POSSVNT. P
KAL. IVNII. MDCLXXXIII

§ CX.

Ha questa famiglia la propria capella nella Chiesa di S. Bernardino con sepolcro sopra del quale in marmo incise leggonsi le seguenti parole.

D.O.M.
GVIDONIS. VIANI. I. C. COMITIS

MILITIS. ET. EQVITIS. AC
CAMLAE. RIPAE. LVNERIAE
EX. COMITIBUS. MEDAE. IVGALIVM
POSTERORVMQVE. SVORVM. PROVISA
SEDES. DONEC. IN. D.NO. RESVRGANT
XX. OCTOBRIS. MDLI.

Ha egualmente nella Collegiata di Palanza i proprii sepolcri ed iscrizioni marmoree affisse al muro, cioè.

OCTAVIANO. VIANO
IOANNINI. F. CAVS.co. AV.o. ET. IOANNI
NICOLAO. PATRVO. ET. IO. PETRO. PATRI
I. PP. CAVS.cis. ET. BENEDICTO MERCATORI
PATRVO. ET PETRO. MEDICO. FRATRI. VIRIS
ORNATISSIMIS
OCTAVIANVS. VIANVS. IVR. PERITVS
ET. CAVSIDICVS. MEDLNI
ANNO. MDLXVIII
F. C.

§ CXI.

Ne' tempi antichi li Viani non tanto si chiamavano Viviani, come già abbiamo detto, ma ancora Viani della Pipera, il che non solo da molti documenti a notizia ci venne, ma anche da un iscrizione in sasso incisa, che ancora si vede in una parete della nobile casa de' Viani, dove una volta abitava Ludovico Viani de' Feudatarj di Suna e Rovegro, ora defonto, del seguente tenore.

D.O.M.
DOMINO. VIANO. DE. PIPERA. EX. NOB
VIANORVM. FAMILIA. ET. LESINAE
STEPHANI. DE. GEORGIIS. IVGALIBVS
CONSTRVCTVM. XV. KAL. APRILIS
1450⁵¹.

⁵¹ [Manca la nota].

§ CXII.

Di questo Viano fu figliuolo Giovannino della Pipera, di cui sopra se né fatta menzione dell'istromento della fondazione del Monastero di S. Bernardino di Palanza.

§ CXIII.

Fiorì in questo nostro secolo Benedetto Viani Viadanense, personaggio di pietà e santità insigne, le cui gesta e vita scrisse Girolamo Balladoro Cremonese, edita in Milano per Federico Agnelli l'anno MDCLXXXIV.

§ CXIV.

Gl'**Appiani** famiglia nobile ed antica fiorì, e fiorisce pur anco in quel borgo, indicando la sua nobiltà ed antichità molte ampie e civili case fabbricate in quel borgo.

§ CXV.

Sortirono da quella personaggi fortissimi per santità, pietà, religione e studio, e fra gl'altri Giovanni Appiano di cui fa onorifica menzione il Corio sotto l'anno MCCVI., avendo altresì da Rafaello Fagnano essere stato questo Giovanni con altri dal Sommo Pontefice mandato in Tartaria alle missioni.

§ CXVI.

Fu chiaro altresì Guglielmo Appiano, di cui veggasi il Corio sotto l'anno MCCLXXXIII.

§ CXVII.

Minolo Appiano con altri due, che diedro principio al tempio di S. Maria e S. Gio. Battista fuori di porta Nuova di Milano il Corio pur rammemora sotto l'anno MCCCLXI, e Giovanni Simonetta nella Sforziade; siccome pure un altro Giovanni Appiano, personaggio audacissimo, e di grande stima ed autorità presso il Popolo Milanese della fazione Guelfa. Questo Giovanni, dopo la morte del duca Filippo Maria Visconte, essendosi la città ristabilita in repubblica, assieme di Giovanni Osona, Ambrogio Triulzio ed Innocenzo Cotta ottennero le redini dell'Impero, ed adunarono gran quantità di frumento a sostenere gl'armati partigiani.

§ CXVIII.

Profuse questa famiglia molti Beati, ed altri eccellenti e celebri personaggi, che il Morigia annovera nella sua Storia dell'Antichità di Milano, che tutti trascrivere troppo lungo sarebbe, e perciò rimetto il lettore al detto Morigia, ed anco al Fagnano⁵².

§ CXIX.

Diremo solo alquanto degl'Appiani di Palanza che traggono l'origine da Rivalta, come consta dagli esemplari d'istromenti rogati da Giovannino del quondam Viano della Pipera.

§ CXX.

Vidi lettere ducali di Bona duchessa di Milano date in Abbiate ai IV di Luglio MCCCCLXIX, nelle quali la stessa duchessa i fratelli Gabriele e Rafaello di Appiano abitanti in Palanza, per i loro lodati ed onesti costumi, suoi famigliari assume, ed aggiunge ed aggrega nel numero de' suoi famigliari, concedendo ad essi ampio passaporto senza pagamento di verun dazio o gabella. Avvi nelle abbreviature di Cristoforo Appiano un istromento di dispensa e facoltà concessa da S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, e dal Generale de' Frati di Monte Oliveto, del tenore che il Fratello del detto Cristoforo Appiano Palanzese vicino a far professione in quella religione, possi donare il suo patrimonio al sudetto fratello Cristoforo a condizione che giusta li patti e qualità possa averne la manutenzione.

§ CXXI.

Veggonsi anche molti instrumenti nel medesimo borgo di Palanza, dove gli stessi Appiani sono decorati coi titoli *Egregij, Spectabilis, et Magnifici*, a quali concordano i loro sepolcri antichi posti nei primarj luoghi della detta Chiesa di S. Bernardino di Palanza; uno cioè fra i cancelli dell'altra maggiore, e l'altro sotto le scale degli stessi cancelli.

§ CXXII.

Fiorì di questa famiglia Nicolao Appiano primo Prevosto della Chiesa Collegiata di S. Leonardo di Palanza, Protonotario Apostolico del numero de' Partecipanti, il di cui Zio Paterno fu medico celeberrimo.

§ CXXIII.

Sortì ancora a' tempi nostri Flaminio, che molte cariche ed uffici biennali sostenne con molta lode al servizio della Catolica Maestà in questo dominio.

§ CXXIV.

Ora vive nella Città di Milano Francesco Appiano de' scelti causidici del Collegio Milanese, che non una sol volta ebbe il Consolato di Giustizia.

CXXV.

La famiglia de' **Bianchini** nel borgo di Palanza antichissima fiorì sempre nobilmente ed ora vieppiù. La sua antichità e nobiltà non solo lo indica il sepolcro nella Chiesa Collegiata di Palanza dov'è scolpito.

NOBILIVM BLANCHINORVM

ma ancora le ampie ed oneste loro case: eranvi a miei tempi nove famiglie separate de' Bianchini in Palanza cioè Gio. Gicomo Giureconsulto, Gio. Battista, Massimigliano Causidico Collegiato di Milano, e Giovanni mio avo fratelli; un altro Giovanni Giuseppe; un altro Massimigliano; un altro Gio. Giacomo nominato Marengo; Cristoforo detto Crivello; e Gio. Pietro mio Padre.

§ CXXVI.

È fama che questa famiglia venisse da Bologna circa l'anno MCCCCL quando furono scacciati li Bentivoglj de quali era seguace.

§ CXXVI. bis

Sortirono da questa famiglia molti Personaggi insigni per lettere cioè:

- I. Gio Giacomo Giureconsulto non incelebre.
- II. Gio. Battista dottore d'arti e medicina, gran letterato de' nostri tempi, e mio Zio Paterno.
- III. Massimigliano Giureconsulto e Causidico Collegiato, il quale fu sepolto nella sopranominata Chiesa di San Bernardino de' Frati riformati di Palanza nel proprio sepolcro avanti l'altare maggiore, colla seguente iscrizione onorifica.

D.O.M.

⁵² [Manca la nota].

MAXIMILIANI. BLANCHINI. I. P.
ET. CAUSIDICI. COLLEGIATI. MLNI
MCERENDVMQVE. SVORVM. PARA
TVM. SEPVLCRVM. DONEC. IN
DOMINO. RESVRGANT

Questo Massimigliano mio Zio fu più volte Consolo di Giustizia in Milano.

- IV. Gio. Giacomo parimente Causidico Collegiato mio Zio fu più Consolo di Giustizia in Milano.
- V. Vive ora Michele Salvatore Giureconsulto dello stesso Collegio di Milano, che fu egli pure non una volta Consolo di Giustizia.
- VI. E noi egualmente qualche nome ed onore ci siamo procacciato. Nacqui in Palanza: nella mia florida gioventù in questa Città di Milano mi portai, attendendo all'ufficio di Causidico, ed entrato nel Collegio de' Causidici sette volte fu Consolo di Giustizia, quattro Abbate dello stesso Collegio, due volte dei Sindacatori della Curia Pretoria di Milano, essendo altresì eletto uno dei Conservatori perpetuo degl'ordini dello stesso Collegio: di me fecero menzione l'umanissimo e finissimo scrutatore dell'antichità prima il dottissimo Gio. Pietro Puricelli Arciprete della Basilica di S. Lorenzo nel libro stampato che ha per titolo: *De Sanctis Arialdo Alciato et Herlembaldo Cotta* cap. 92. num. VIII. con queste parole. *Quocirca mihi sane nulla videtur habenda ratio tertij nuper exemplaris, quod mihi nuper commodatum fuit ab amico erga me officiosissimo eodemque perquam erudito, et selectis pro re historica libris aliisque monumentis abunde instructo, videlicet a Joanne Baptista Blanchino hiustitiae anno (MDCLVI) hac in Urbe Consule meritissimo.* Godofredo Henschenio, e Daniele Papebrochio notissimi ed eruditissimi scrittori negl'atti de' Santi del mese d'Aprile, Tom[o] I *in tractat de an[no] et die mortis S. Ambrosij Medio[iolanensis] Archiep[iscop]i* pag.39 *eiusdem anni CCCXCVIII probatio desumi potest ex pluribus cronius et codicibus pervetustis M.SS. quos anno MDCLXII nos examinavimus Mediolani in illustri Bibliotheca Ambrosiana, ed apud virum Clarissimum Joannem Baptistam Blanchinum Iur[is] Perit[um], virum in antiquitate Mediolanensi eximia eruditum, in quibus codicibus tradebatur Sanctum Ambrosium proter annos XXIV sedisse adhuc mensas quattuor, dies*

quinque aut X. Pietro Paolo Bosca prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, poco fa meritamente dalla Santa Sede Apostolica Arciprete di Monza disegnato, personaggio eruditissimo nelle sagre e profane lettere versatissimo, nel libro *de Serpente Aeneo Ambros[ianae] Basil[icae] Mediol.*, stampato in Milano l'anno MDCLXXV, pag. 66 così fece di me menzione. *Eodem saeculo exeunte Ambrosius Bossius Ticinensis ex ordine domenicano, quaedam Chronica scripsit, queis titulus Flos Florum, ex ijs nonnulla decerpsimus, nostrum laborem atque sententiam probante Joanne Baptista Blanchino, viro apprime erudito, in cuius domestica Bibliotheca illa Cronica legimus.* Francesco Mezzabarba Birago Conte del Sacro Romano Impero e Decurione della regia Città di Pavia nel libro *Num[ismata] Imp[eratorum]*, stampato in Milano per Lodovico Monza l'anno MDCLXXXIII nell'indice degli autori ed illustri Musei pag. 621. *Iam manum de tabula sustuleram, opusque, ad umbilicum, ut ajunt, opus perductum erat, cum humanitas Causidici Collegiati Mediolanensis, et ex re genealogica apprime eruditi Jo. Baptistae Bianchini, obtulit Jo. Jacobi Chifletii opera. Ex quibus aliquot insignia Tjranorum Capita rara, et nullibi occurrentia excerpsi, et quia locis propriis inferere impossibile erat in addendis reposui, ne tam singularium numismatum excideret memoria.* Di me anco fecero menzione Placido Pacinelli Abbate della Passione; il Padre don Primo Tatti della Congregazione de' Somaschi, e don Cipriano Bosello Olivetano; Lazzaro Agostino Cotta Giureconsulto nella *Corografia ossia descrizione della Riviera di S. Giulio. Prima d'ogni altro a mia notizia scrisse Flavio Biondo, poi Domenico Macaneo, che circa a ducento anni fa in lingua latina celebrò elegantissimamente il Lago Maggiore; la quale operetta degna d'essere restituita alla luce vidi presso l'erudito, cortese, e mai abbastanza lodato antiquario Gio. Battista Bianchini eccellentissimo Causidico di Milano. Ma don Filippo Pacinelli Abbate Lateranese in molti luoghi nell'Ateneo de Letterati Milanesi, che mi encomiò col seguente elogio immeritamente. O si risguardino le studiose gravissime fatiche tollerate da Gio. Battista Bianchini, o le innumerevoli cariche da lui con eroica lena sostenute ogni maggiore acclamazione se gli conviene. Sia dall'età giovanile intanto a rivoltone le sue storie ad investigare le genealogie delle famiglie ed a possedere varie erudizioni con incredibile dispendio, ha adunato anco da lontane Provincie circa*

tre mille pezzi di libri singolari ed insigniti, e circa cento pezzi di manuscritti, volumi tutti attinenti a si fatte materie e professioni, dai quali come da tante miniere ha poi cavato i letterati tesori come si dirà più abbasso. Essendo egli nella nostra Città un Causidico dei più acclamati, ha perciò sostenute le cariche della Giudicatura, di Console di Giustizia ben cinque volte. L'anno MDCLXIII fu Abbate del Collegio de' Notari, e dei Procuratori, ed attualmente Consultore dell'Università dei Mercanti e Banchieri, Cancelliere dell'insigne luogo Pio delle quattro Morie di S. Valeria e d'altri luoghi, e Conservatore perpetuo degl'Ordini del suo Collegio. Ad ogni modo ciò nonostante tanti e così gravi impieghi, oltre la tutela dei più nobili e qualificati clienti della nostra Città, ha scritto tanti volumi, che svegliano nei più sensati la meraviglia. E primo.

- 1. Celeberrimi Collegij Cusidicorum et Notariorum Mediolani Sanctiones, stylatus, et prerogativae ex veteribus Codicibus excerpta, una cum diplomatibus et privilegiis nonnullis Collegij ipsius etc. Coniunctae sunt allegationes aliquot praestantissimorum I[ure] C[onsultorum], decorem splendoremque Collegij exprimentes.*
- 2. Familiae a quibus Causidici prodire a primordiis Collegij ad haec usque nostra tempora, dignitatesque quibus unusquisque decoratus fuit.*
- 3. Causidici Notariique Mediolanenses nonnulli, eorumque genitores et geniti ac nepotes, qui in Venerandum Collegium DD. I[uris] PP[eritorum] Mediolani fuero cooptati.*
- 4. Collectanea diversorum Notariorum Mediolanensium variis dignitatibus, ac muneribus tum regiis et ducalibus, tum publicis, decoratorum Abbatum omnium Cathalogus.*
- 5. Vend[erand]um Collegium DD. I[uris] PP[eritorum] Mediolani: sive familiarium illustrium et nobilium e quibus I[ris] PP[eriti] Equites et Comites prodire a primis eiusdem Collegij incunabulis usque ad praesens.*
- 6. Compedium alphabetico ordine digestum nominum et cognominum ac dignitatum, quibus fulsere, temporum servata varietate fidelis indagatio.*
- 7. De origine, antiquitate, et nobilitate illustrissimae familiae Crassae Romanae in diversis Italiae urbes propagatae, deque viris toga, sagoque conspicuis eiusdem disertatio.*

8. *De montibus Brigantinis, sive Brianzeis ac Orobio, deque Castris in cacuminibus eorundem constructis, eorumque origine, et etimologia: Brevis dissertatio.*
9. *De Nobilitate in genere et in specie nobilium familiarum Mediolani volumina duo pergamena.*
10. *Vicecomitum, aliarumque illustrium familiarum a regibus Longobardorum propagatorum, stemmata ad nostra usque tempora ex publicis tabulis etc.*
11. *Commentarii ad historiam Mediolani, cui titulus Flos Florum, in quibus multa enodantur et dilucidantur ad hist[oriam] Mediolani pertinentia*
12. *Descriptio Chorographica Verbanus Lacus et de dotibus eiusdem*
13. *Adnotationes ad historiam Arnulphi et Landulphi de Sancto Paolo.*

e molte altre operette, che tutte sono in embrione. Del nostro Procurator Bianchino fanno virtuosa menzione Gio Pietro Puricelli nella vita de' SS. Arialdo Arciati et Herlambaldo Cotta sul fine. Don Placido Puricelli nella vita di Ugo: il Padre don Primo Tatti nell'istoria di Como, il conte Gualdi et altri.

Quindi ho compilato ed elucubrato il trattato della nobiltà ed antichità di alcune famiglie milanesi.

L'arbore genealogico ed istorico della famiglia Crivella

La presente dissertazione del borgo di Palanza.

La dissertazione dell'insigne monastero maggiore di S. Ambrogio di Milano.

§ CXXVII.

La famiglia **Rufina** in questo borgo quasi estinta, sempre fiorì per nobiltà, ed altre prerogative: ora di questa famiglia, che si trasportò nel Piemonte fioriscono i Conti di Castilione, di Lavvera, di Ceresolo, di Cavarleone, di Diano, Cavalieri dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro.

§ CXXVIII.

Non poco onore apportano a questo borgo altre famiglie, fra le quali quella de' **Balioni**, molto stimata ancora al tempo dei duchi Visconti di Milano, essendo stati alcuni di questa famiglia del supremo Consiglio ducale, e d'altri molti officj decorati. La stessa famiglia commemora Francesco Sansovino nel trattato delle illustri famiglie d'Italia, e questa

Palanzese è fama che traesse origine dagl'antichi Balioni annoverati dallo stesso Sansovino.

§ CXXIX.

La **Ferramusca** nobile ed antica famiglia, ora è estinta.

§ CXXX.

La **Bertarella** antica e civile Famiglia Palanzese, e numerosa ha il juspatronato d'un Canonicato nella Chiesa Collegiata di S. Leonardo, dove altresì possiede nobile sepolcro.

§ CXXXI.

Ora vive Francesco Bertarelli medico sapientissimo.

§ CXXXII.

La famiglia de' **Pizzoli** è antichissima ed assai civile. La sua antichità si desume ancora dalla pubblicazione de' Statuti di Palanza, Intra e Val Intrasca, fatta l'anno MCCCXCIII XVI febbrajo, in cui si nominano li particolari che la medesima pubblicazione procurarono, e vi intervennero; fra gl'altri leggesi Romerio Pizzoli: in certo istromento dell'anno MCCCCLVIII abbiamo un Agostino Pizzolio, figliuolo del Signor Giacomo dal Vescovo di Novara investito delle decime del Borgo d'Intra e del luogo di Turbaso, di poter giuridicamente percepire le decime in que' territorj, come solevano li suoi antecessori.

§ CXXXIII.

Vive ora Cesare Pizzolio dottore esimio di sacra Teologia, Vicario Foraneo e Preposito della Collegiata di S. Leonardo, come pure Giacomo Agostino suo fratello, che l'anno MDCLXIX fu ascritto al Collegio de' Causidici di Milano, quindi fatto Cancelliero Apostolico del regio economato, e finalmente molte volte Consolo di Giustizia.

§ CXXXIV.

La Famiglia de' **Cadolini** antica e civile, ebbe nel secolo passato Gio. Giacomo Giureconsulto assai celebre, e Causidico Collegiato di Milano, il qual fu molte volte Consolo di Giustizia della medesima Città; vive ora Carlo suo figliuolo del medesimo

Collegio Consolo di Giustizia, e già Abbate di quel Collegio, come pur uno dei Sindicatori della Curia Pretoria di Milano; di cui è figliuolo Antonio Maria Canonico Ordinario della Chiesa Metropolitana di Milano, Sacerdote di gran pietà, costumi, ed umanità.

§ CXXXV.

La famiglia **Caccianina** antica e civile fiorì in Palanza; di cui sortì Stefano, che fu Causidico Collegiato e Console di Giustizia di Milano: morì in Palanza l'anno MDCLXXVIII, dopo il qual anno fu ascritto nel medesimo Collegio Gio. Francesco suo Fratello, di cui fu Abbate, e lo è pure in questo anno MDCXCIX.

§ CXXXVI.

Illustrò la famiglia degl'**Innocenti** Gio Battista Preposito della Collegiata di S. Leonardo, poco fa defonto; ma molto più Bernardino suo nepote G[iure] C[onsulto] ed Avvocato esimio, che l'anno MDCLXVI diede in luce il trattato *de Successione Municipali*, oltre molte altre opere inedite. Fu sepolto nella Chiesa di S. Leonardo di Palanza, a di cui memoria perpetua fu posta nel muro della medesima Chiesa Collegiata, vicino al Sacrario, la seguente iscrizione, in tavola di marmo a caratteri adorati.

BARNARDINVS. INNOCENTIVS. I. C.
EXCELLENTISSIMVS. PUBLICÆ. NATVS
FELICITATI. SIBI. SVIS. PATRIÆ ORNA
MENTO. CAVSARVM. PATROCINIO. AD
VOCATVS. INSIGNIS. QVAM. DIV. VIXIT
GR[manoscritto lacerato] VOCE
CALAMO. PROPVGNAVIT. OMNIBVS. VNICE
CARVS. OMNIBVS. LVCTVOSVM. SIBI. EXTRE
MVM. DIEM. OBIIT. ANNO. AETATIS. LII
COMMVNIS. QUIETIS. VINDICI. HIC. TVMV
LATO. COMMVNE. PALLANTIAE. BENEFICII
VINDEIX. DOLENTIX. GRATIQVE. ANIMI
MONVMENTVM. POSVIT. ANNO SALVTIS
HVM. MDCLXIII.

Vivono ora Bernardino e Giulio Fratelli, nipoti di questo Bernardino, ambedue Giureconsulti di grande aspettazione.

§ CXXXVII.

La famiglia degli **Arridoni**, corottamente Ridoni è assai civile, e tuttora sussiste.

§ CXXXVIII.

La Famiglia **Palanzena** fiorì numerosa ne' tempi antichi in Palanza: ora è estinta.

§ CXXXIX.

Li **Arlini**, forse Arluni, e **Pizzardi** erano famiglie antiche del borgo; la prima però è del tutto estinta.

§ CXL.

Gl'**Isolani**, antica e civil famiglia, sono ora estinti.

§ CXLI.

Li **Cagorgna**, ora corottamente Cadorni, familia antica e numerosa, familia antica e numerosa, ma bassa senza splendore alcuno.

§ CXIII.

Non è ora da passarsi sotto silenzio il fatto di quel ricchissimo mercante di Palanza, dal Morigia riferito nella sua storia del Lago Maggiore. Narra egli che al tempo in cui Francesco Sforza primo di questo nome duca di Milano, facendosi edificare il Castello di porta Giovia, esservi stato in Palanza un certo mercante della famiglia Bartoletta ricchissimo in quel borgo. Questi solevasi vantare che avrebbe per le sue ricchezze una gran parte del Verbano potuto coprire di panno scarlatto; il che essendo venuto alle orecchie del duca, chiamato a se Bartolotto, comandò che a sue spese facesse costruire un'altra torre dello stesso castello a sue spese, il che Bartolotto allegramente e con prontezza fece, chiamandosi pur oggi dal suo fabbricatore la *Pallanzotta*, ed è quella che guarda verso porta Vercellina: e dopo tale esecuzione ritornato in patria ai proprj lari, fece costruire un pozzo con la seguente iscrizione:

ANCOR NON MI DISPERO

§ CXLIII.

Ho letto in un antichissimo istromento di donazione fatta a favore del Monastero Maggiore di Milano della metà della Corte *Aroxii* dal Conte Bonifacio, padre del Conte Eriprando Visconti, dal quale i Visconti di Milano tolsero il cognome, [...] nella Corte di Massino sopra il Verbano, luogo della nascita, secondo alcuni del Magno Matteo Visconti, l'anno DCCCCLIX, ho letto dico *Rolandus de Pallantia*, che intervenne per testimonio a quella donazione. Avrei io pertanto creduto, che da questo Rolando fosse nata la famiglia de' **Rolandi** di Palanza, che a tempi miei corottamente nominavasi degli Arlandi. La qual famiglia quantumque fosse ivi antichissima, era però bassa e plebea.

§ CXLIV.

Li **Varroni**, corottamente detti Voroni, furono famiglia assai civile, ma ora del tutto quasi estinti.

§ CXLV.

Possiede la Comunità di Palanza il dazio del pane, del vino, e delle carni, la scannatura, l'imbottato del vino, del grano, delle biade. de' legumi, ed altri frutti. Come pure il dritto dell'attuario civile e criminale. Ha parimenti il dritto della pesca, che si estende fino alla metà del lago, il dazio delli centonari, stadere, pesi, misure, e bollo; e così il dritto di pesare, misurare, e bollare. Sono di suo dritto il dazio della mercatura, del pedagio, della sostra, della colaria, del terratico, della portura, de' sacchi, della guardia, o come volgarmente dicono del Navoletto, ed ogni altra cosa altrove spettante al Fisco e Camera ducale. E tutte queste cose sia a rispetto di proprietà, come di libertà ed esenzione; come parimente l'imunità ed esenzione di qualunque annuale imposizione. Le quali cose ogni anno i regenti della stessa Comunità a pubblica asta sogliono affittare, da cui non pochi redditi ne ridondano.⁵³

⁵³ Entra quivi l'autore nella famosa lite già sopra annunciata nella prefazione, la quale si tralascia, perché assai voluminosa, ed altronde fuori del nostro proposito.